

## LA MIA STORIA DI VARESE

(77° episodio)

Ancora una volta nel marzo del 1615 la giustizia, che al tempo veniva esercitata sotto forma di spettacolo allo scopo (più sperato che ottenuto) di servire da lezione di vita per l'intelice gioventù del tempo, tornò a dare terribile prova di sé nella piazza principale di Varese. Nel mirino dei giudici, che avevano emesso le sentenze di condanna a morte in quel di Milano, c'erano come di solito i rapresentanti di una di quelle bande che insanguinavano le campagne depredando i viaggiatori. La tranquilla Varese stavolta si sentiva turbata due volte. Al di là del cruento spettacolo che

avrebbe comunque richiamato in piazza la folla dei curiosi, si aggirava nel borgo un senso di fastidioso malessere poiché i condannati erano tutti del posto. Per tre di essi, Gaspare Sereni, Giorgio Orrigoni e Francesco Martignoni, l'esecuzione sarebbe avvenuta sulla piazza di Novara, località dove avevano imperversato maggiormente. A Camillo Martignoni invece era toccato il dispiacere di dovere morire al cospetto di quei concittadini ai quali con le sue imprese aveva dato una fama poco piacevole.

Prima di essere impiccato avrebbe però dovuto subire la terribile tortura di essere

trattato a coda di cavallo. Il compito dell'esecuzione, come di consueto, non trovandosi tale professione in città, venne affidato a un boia fatto appositamente giungere da Lugano. Il quale per guadagnare senza frode la sua lauta mercede si adoperò con estrema perizia affinché il condannato, al quale veniva maciullando nervi, tendini e muscoli, avesse molto a soffrire. Al punto che la folla, impietosita, chiese ad alta voce che si potesse fine a tanto spettacolo. E così Camillo Martignoni poté trovare fine alle proprie sofferenze. Era giorno di mercato, ma di affari quel giorno se ne fecero pochi. (p.m.)

## L'invincibile amore di Gian Galeazzo per Angera

Meta costante, specie alla domenica, di migliaia di visitatori milanesi, la bella Angera può identificare in un meneghino d'eccezione, il prode Gian Galeazzo Visconti, l'iniziatore di questa secolare tradizione. Innamoratosi certamente delle bellezze della natura, quanto mai rispicienti nel vasto tratto meridionale del Lago Maggiore, attratto dalla potenza militare delle antiche fortificazioni e, non da ultimo, dalle ricchezze economiche delle terre d'intorno, Gian Galeazzo cominciò dapprima a far cedere alla moglie il controllo feudale della cittadina strappandolo all'Arcivescovo di Milano. Quindi alcuni anni dopo, quietate le cose, si adoperò affinché, stavolta per merito dell'imperatore, Angera potesse essere alla testa di un più vasto conglomerato di borghi e terre. Infine, nel gennaio del 1397, gli riuscì di essere messo alla testa di quello che ormai era diventato il Contado di Angera, col diritto di trasmetterlo ai suoi discendenti.

Sebbene turbata anche in quegli anni da vicende militari che si svolsero alle

# Presente passato e dintorni

## CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

che da secoli viene praticata nei borghi e nelle valli sia del Varesotto che dell'Alto Milanese.

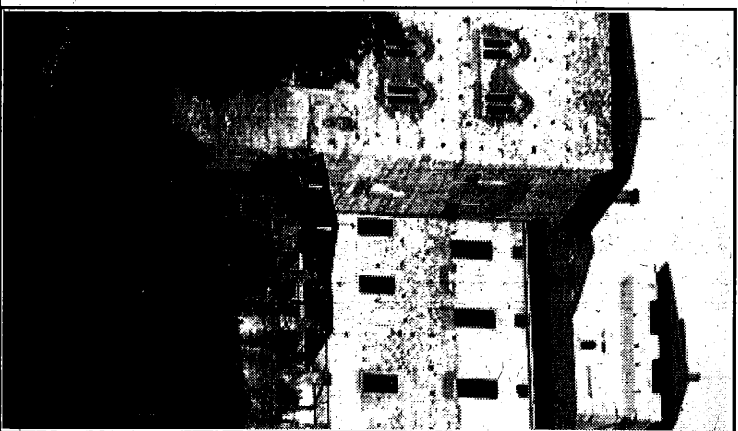
Non a caso per favorire la riscoperta mi sono adoperato per la pubblicazione del volume «Polenta e Brusciati», mentre tra pochi giorni vedrà la luce un altro libro dal titolo «Mangiare sull'acqua» in cui Lamberto Ruffini ci guiderà alla scoperta dei migliori ristoranti che operano sui laghi, i fiumi e i mulini.

La buona cucina deriva però solo dalle grandi qualità umane e professionali dei suoi protagonisti, ed è perciò con grande interesse che ho letto sul recente numero di «Vita Bosina» le confes-

sioni del "maestro" Valenzasca che col suo Edén gastronomico ha segnato delle tappe indimenticabili per i varesini, per passare poi alle dure fatiche dell'apprendistato con tante patate da pelare e verdure da tagliare.

Ma, poi un po' alla volta la gioia delle prime conquiste, dei gradini percorsi in modo sempre più rapido, sino all'eccitata donata dal primo sfoltorante piatto che viene posto in vetrina e suscita con la grazia delle forme e dei colori la curiosità dei passanti.

Giorgio Nicora non ha dubbi, ed io con lui: la tradizione gastronomica e quella culinaria della nostra terra hanno ancora un grande futuro. Dalla loro parte



16.5.99  
VARESE

sue porte, Angera, promossa al rango di città, cominciò a godere del privilegio di ospitare nella bella stagione le fastose corte dei Visconti. I quali ne fecero un luogo di delizie per godere quei piaceri della vita a cui l'elevato rango sociale li destinava. Era tanto l'amore che Gian Galeazzo portava ad Angera che volle aggiungere in modo permanente agli innumerevoli titoli del suo casato anche quello di Conte di Angera. Ma soprattutto, come ha narrato il grande Cesare Cantù, si adoperò affinché attraverso tutta una serie di invenzioni storiche e di incontrollabili leggende, questo titolo di Conte d'Angera fosse ammantato di nobili origini. Eccoci allora al cospetto di Angelo, nipote di Enea, che giunge sul lago Maggiore e vi fonda una potente rocca, con ai piedi una superba cittadina che da lui prende il nome di Angleria. Da quel momento si ebbe una infinita successione di cavalieri, eroi, re e imperatori, alcuni dei quali raggiunsero fama universale, da cui infine scaturì la dinastia guerriera dei Visconti: i quali a buona ragione avevano perciò potuto rivendicare con Gian Galeazzo il titolo di Conti di Angera. E proprio vero dunque che l'amore, anche per una città, può destare incredibili fantasie. Ma quando si giunge ad Angera, ci si immerge nelle sue strade, nei suoi viali, si ammira la svettante rocca e ci si specchia nelle acque del Maggiore, è proprio come se ci trovassimo all'improvviso trasportati in un'atmosfera ricca di fascino e incantesimi. In quel momento ci sentiamo vicini allo spirito di Gian Galeazzo.

### Le buone tradizioni gastronomiche di casa nostra

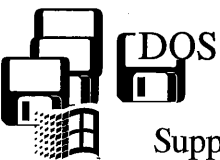
Ho sempre creduto nelle genuine e sincere qualità della cucina tradizionale

La

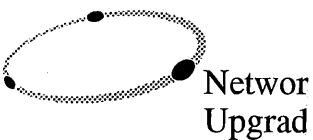
Paes

6

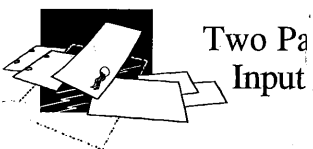
True 60



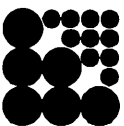
Support and Win



Network Upgrad



Two Pa Input

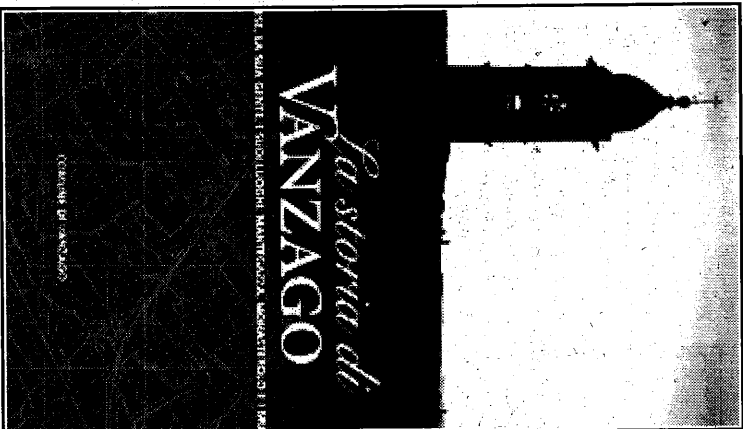


REt Resolution Enhancement technology



Enhanced HP PCL 5

LOMBARDIAoggi - 16 Maggio 1999



ni gastronomiche di Ciriogio Nicora, un indiscusso protagonista di questo antico e nobile settore, con negozio nel centro storico di Barasso, benché le sue origini siano di Bizzozero. Quanti bei ricordi, a cominciare dal

## LA PROVINCIA da sfogliare

Vedrà la luce il 16 maggio e si preannuncia come il libro più completo mai scritto finora sul piccolo paese dell'Altomilanese. È «La storia di Vanzago».

Il paese, la sua gente, i suoi luoghi. Mantegazza, monastero e i mulini di Gioachino Mauri (edizione a cura del Comune di Vanzago).

L'autore, nato e vissuto a Vanzago, è un brillante dirigente di azienda particolarmente appassionato di storia che, dopo aver già realizzato due opere su Vanzago, «La fondazione Ferrario» e «Al Munasteré», ha deciso di cimentarsi per la terza volta in un'impresa davvero ambiziosa.

I primi abbozzi del libro risalgono addirittura al 1975. Poi, dopo quasi vent'anni di ricerche tra gli archivi di comuni e ospedali locali, la proposta all'amministrazione comunale vanzaghesa, nel 1994, di realizzare il volume. L'entusiasmo dell'allora assessore alla cultura, ora sindaco, Anna Zanaboni, fu subito tanto e, a distanza di cinque anni, quello che era solo un progetto è ora una realtà.

«Il problema più grosso - spiega il sindaco - è stato reperire i fondi per la pubblica-

Particolare di una veduta della Rocca d'Angera, dimora di villeggiatura prediletta da Giangaleazzo Visconti. In alto, le tradizioni gastronomiche varesine. Sotto, la copertina del volume «La storia di Vanzago» di Gioachino Mauri

## Esce domenica il volume storico di Gioachino Mauri Vanzago, un paese la sua gente

zione. Però, pur con qualche sforzo, siamo riusciti a destinarvi i sessanta milioni necessari. Adesso siamo contenti, perché ci sarà nelle case dei Vanzaghesi un libro di cui essere fieri, da leggere, soprattutto». La storia di Vanzago affronta, in uno stile quanto mai semplice, le origini, a partire dal 1864, gli sviluppi e il destino di questo paese, con una grande scientificità, ma non solo.

«Ho cercato dati sicuri in archivio, è vero. Ma poi ho voluto rendere protagonista la gente, chi davvero fa un paese, romanzando un po' quelli che erano solo numeri o cifre».

Così afferma Mauri, che, felice del risultato raggiunto, rivela il suo sogno nel cassetto: «Il volume arriva al 1975. Mi piacerebbe che si costituisse in paese un circolo di appassionati che porti avanti gli studi e le ricerche, per continuare il volume e affrontare gli anni 90, nei quali stanno avvenendo davvero tantissime trasformazioni».

E in attesa che ciò avvenga, il consiglio è quello di acquistare «La storia di Vanzago», in vendita il 23 maggio a Palazzo Calderara a Vanzago, in occasione dell'apertura al pubblico dei cantieri del palazzo stesso.

Viviana Paleari



PACKARD

\* Via optional HP JetDirect EX print server.